

Il substrato calcareo, l'ambiente mediterraneo e l'esposizione a sud ne fanno un luogo ideale per passeggiare, anche in pieno inverno. Inoltre Foresto è "ecologicamente" raggiungibile con un breve percorso a piedi dalla stazione ferroviaria di Bussoleno, dove fermano frequentemente i treni della linea Torino - Modane, e permette inoltre pittoresche e facili traversate in quota fino a Susa.

**La Riserva di Foresto è stata affidata all'Ente che già gestisce il Parco Naturale Orsiera Rocciavré e la Riserva di Chianocco. La sede si trova a Foresto, in via San Rocco 2, 10053 BUSSOLENO (Torino) - Tel. 0122.47064 - Fax 0122.48383 • E-mail: parco.orsiera@ruparpiemonte.it**

Il territorio della Riserva è percorribile con una rete di sentieri, aperti e segnalati. È stato realizzato un percorso autoguidato, con 7 bacheche esplicative, chiamato Sentiero dei Ginepri, che in 2 ore di facile cammino illustra gli aspetti più significativi della Riserva. Presso la sede del Parco è in vendita un libretto tascabile con una accurata descrizione della Riserva e dei suoi itinerari più interessanti.

**AVVERTENZA IMPORTANTE:** i percorsi illustrati nella cartina sono aperti e segnalati. L'intera area dell'Orrido di Foresto però è costituita da forre, canali, precipizi e strapiombi, sui quali frequentemente corrono o si affacciano gli itinerari descritti.



Pertanto ogni sentiero, per quanto largo e sicuro, può diventare molto pericoloso in caso di scivolata o caduta, specie nel caso di persone soggette a vertigini, oppure in presenza di ghiaccio o neve. Inoltre è sempre possibile che dall'alto cadano sassi e pietre. In tutta la zona l'acqua è scarsa. Poiché l'area è fortemente xerica è opportuno non partire senza una adeguata scorta idrica.



ESEMPIO DI ITINERARIO:

**SENTIERO DEI GINEPRI**

**PERCORSO NATURALISTICO AUTOGUIDATO**

**Dislivello in salita e in discesa: 250 metri.**

**Percorrenza escluse soste: 1 ora e 30'.**

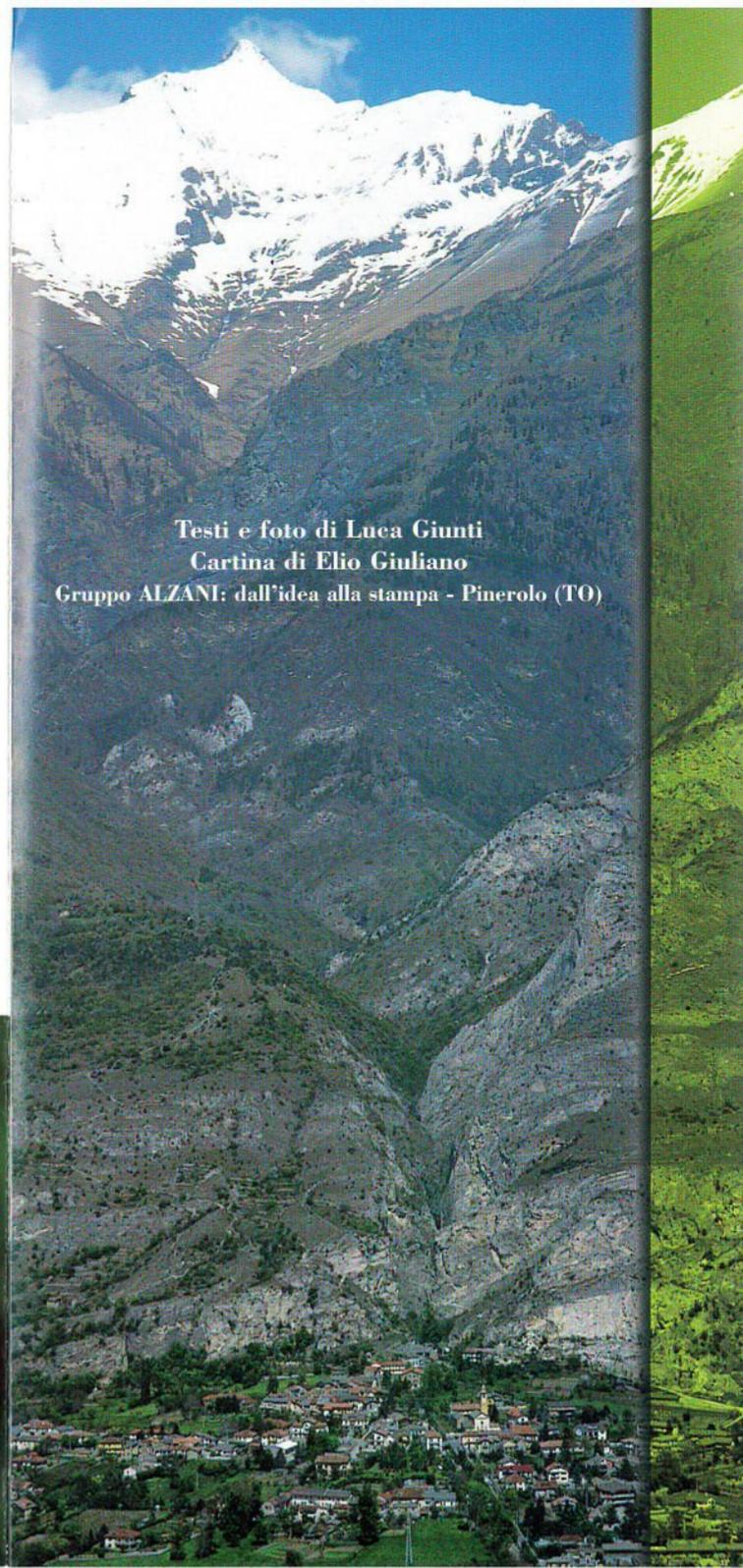
**Segnavia: tacche bianche e rosse, 7 bacheche tematiche in legno, tabelle "Sentiero dei Ginepri" in lamiera verde con ginepro stilizzato in nero.**

Nella piazza della scuola di Foresto (q.487m.) si trova, nei pressi di una fontanella, la **prima bacheca** tematica con la **"Descrizione dell'itinerario"**. Da qui ci si dirige verso la Chiesa (est) e prima del ponte si gira a sinistra in direzione dell'Orrido (zona Gran Borgata). Al fondo della stradina, seguendo le indicazioni del cartello in legno, si prende a sinistra il sentiero, detto 'd-la Reina (della Regina), che comincia subito a salire con sei tornanti scavati nella bastionata calcarea. Raggiunto un pilone votivo (15') si prosegue per un tratto in falsopiano, si supera una casa in pietra parzialmente diroccata (la "Ca 'd-la Reina"), si trascura una traccia a sinistra che scende verso Case La Cota, e si giunge alla **bacheca n° 2 "La Vegetazione Xerica"** (q.610m.). Poco oltre, all'altezza del cartello indicatore in legno, si abbandona il sentiero che sale alle Case Cote e al Monte Molaras e si prosegue in piano nella direzione di Plan. Ambruna e del "Sentiero dei Ginepri", del quale compare qui la prima tabella. Tra antichi muretti a secco si ammira una bella panoramica sul fondovalle e sul versante nord del gruppo Orsiera. Nella bastionata calcarea in questo tratto si insinuano strisce di prato, pascoli e vecchi coltivi, dove si affermano formazioni di roverella, coronilla, emero, ciliegio canino, pruno spinoso, pero corvino e diversi esemplari di ginepro coccolone dalla caratteristica forma affusolata e compatta, da confrontare con i bassi cespugli del ginepro comune. Oltrepassata una casa con una larga recinzione verde (Vignoletto), si arriva alla **bacheca n° 3 "La Fornace"** (q. 640m.): a sinistra in basso vi è una vecchia fornace, sulla destra invece sono evidenti numerosi terrazzamenti, testimonianza di antiche coltivazioni di segale. Poco più avanti il sentiero sale bruscamente verso destra (nord), lascia sulla destra una casa diroccata e poco dopo aggira a sinistra la Casa di Santo Spirito (q.705m., 35'), vicino alla quale è situata la **bacheca n° 4 "Storia della**

**Congregazione di Santo Spirito"**. Da qui il sentiero riprende in piano sempre verso ovest, seguendo un lungo muro a secco, fino ad incontrare la **bacheca n° 5 "L'Avifauna"** (q. 720m.). Poi il sentiero si restringe, attraversa un pendio erboso costellato di ginepri, e, sul ciglio di un piccolo canalone, interseca il sentiero che da Ambruna sale alle Cote.

Qui inizia a scendere e raggiunge un piccolo pianoro erboso (q. 672m., 50') dove due tabelle segnano il confine della Riserva. Alla base del palo di legno è interessante osservare una pietra di confine (detta "la triplice") con antiche iscrizioni, che, allineate ad altre, marcavano il confine tra Foresto, Mompantero e Susa. Si prosegue in piano verso ovest, nella direzione "Ambruna - San Giuliano" indicata dal cartello in legno. Si vede ormai bene Susa davanti a noi. La vegetazione si fa più fitta: pero corvino e roverella dominano su più radi ginepri, pini silvestri, coronille e biancospini. Poco dopo, seguendo le indicazioni "Sentiero dei Ginepri", si lascia il sentiero per Ambruna e si scende a sinistra lungo un ripido pendio per poi raggiungere un cocuzzolo dominato da un ginepro isolato, dove è posta la **bacheca n° 6 "Il Ginepro Cocolone"** (q. 645m.). Un traverso in discesa porta verso est e quindi si inizia una serie di stretti tornanti in mezzo a numerosi ginepri coccoloni, dominati dalle imponenti bastionate calcaree sovrastanti, fino a portarsi su una bassa costa erbosa verso un cartello indicatore in legno (\*); si risale poi un poco verso est (sinistra), e si raggiunge un canale con balze di roccia da attraversare con attenzione a causa dell'esposizione. Si sale ancora fino a una casa diroccata ("le Countiere" q. 580m.), e quindi si prosegue in leggera discesa lungo terrazzamenti abbandonati invasi da roverelle ed arbusti, fino a raggiungere la **bacheca n° 7 "L'Avifauna di Roccia"** (q. 535m.), sovrastata dalla bancata calcarea. Camminiamo ora lungo il confine della Riserva in direzione est, per poi immettersi su una larga mulattiera. La si imbecca verso destra e in pochi minuti si scende alla borgata "la Cota" (q. 487m.). Proseguendo lungo la strada asfaltata si gira a sinistra (est) e si ritorna nel piazzale della Scuola di Foresto.

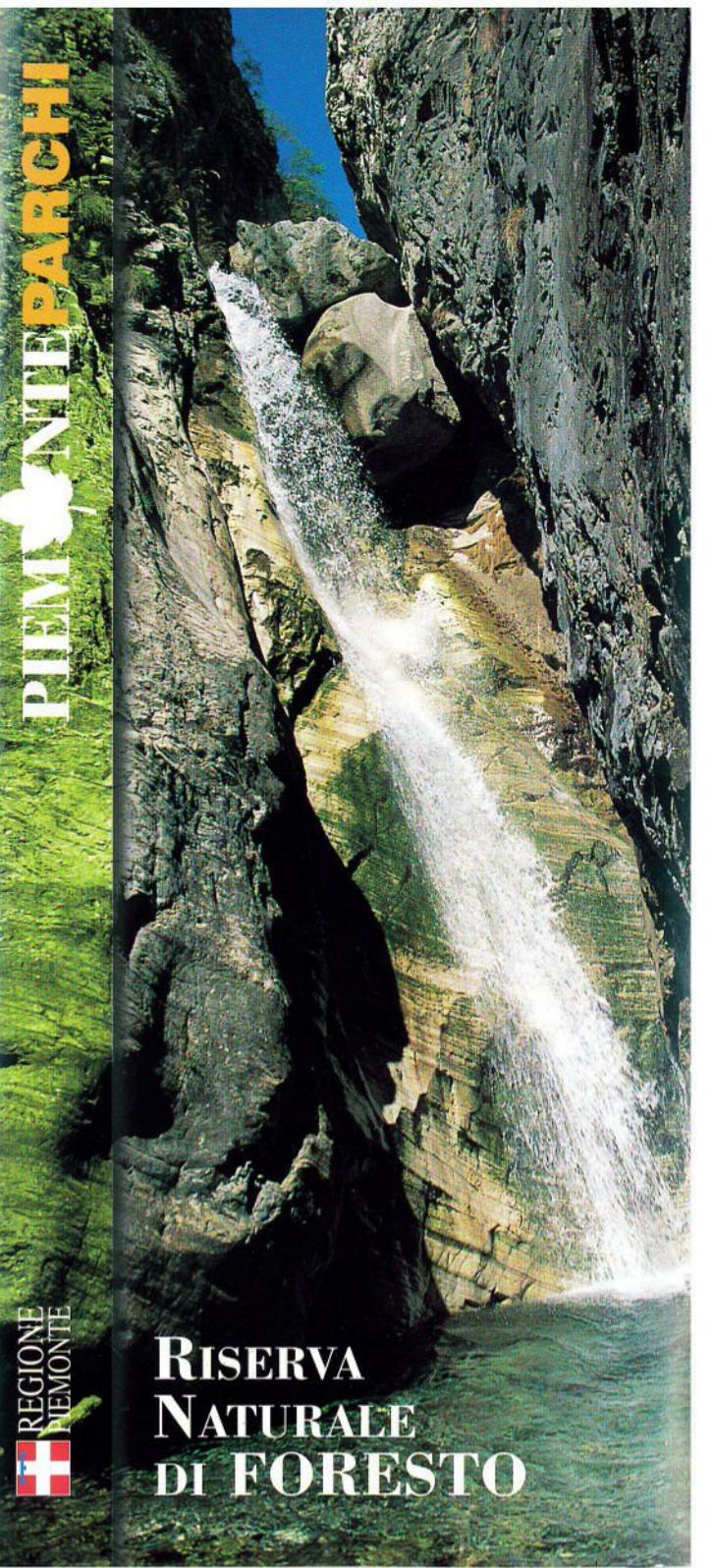
In alternativa, dal cartello indicatore in legno (\*) si può continuare a scendere verso sud-ovest (destra) in mezzo a un boschetto di roverelle, fino a raggiungere un canale irriguo. Seguendolo verso destra (ovest) si raggiunge la frazione Crotte dove si trova una fontana; da lì, continuando lungo la strada asfaltata e poi la pista ciclabile (direzione est), si può ritornare a Foresto godendosi il panorama dei bastioni calcarei che abbiamo attraversato e che formano, al di là dell'Orrido, l'immensa parete del Truc San Martino.



Testi e foto di Luca Giunti

Cartina di Elio Giuliano

Gruppo ALZANI: dall'idea alla stampa - Pinerolo (TO)



REGIONE PIEMONTE

**RISERVA NATURALE DI FORESTO**

## La Riserva di Foresto

Nel 1998 è stata istituita la Riserva di Foresto, e la gestione è stata affidata al Parco Orsiera-Rocciavré. La Riserva è costituita da un meraviglioso orrido incastonato nella media Val Susa, ma il principale motivo di tutela è rappresentato dalla eccezionale presenza del ginepro coccolone. Infatti è una pianta tipicamente mediterranea, che ha trovato condizioni climatiche ideali sulle calde bancate calcaree, soleggiate tutto l'anno, del versante sinistro della media Val Susa. Nella zona di S.Giuliano se ne contano diverse decine di esemplari, alcuni alti anche 4 o 5 metri, con la tipica forma a cono regolare. La pianta porta delle bacche color rosso bruno, ed ha uno sviluppo maggiore del più diffuso ginepro comune (*Juniperus communis*).

In realtà tutta la vegetazione è interessante, tipica di un clima di tipo mediterraneo: basti pensare che si incontrano mandorli, ligustri, biancospini e persino ulivi, oppure che veniva coltivata la vite. La fauna ha il punto di forza negli uccelli. Come già nel vicino orrido di Chianocco numerose specie approfittano delle pareti scoscese per nidificare in completa tranquillità, oppure volteggiano sui prati riarsi a caccia di prede. Gracchi e corvi imperiali, bianconi e poiane, falchi pellegrini e aquile si avvistano con facilità, mentre i vari zigoli, verzellini, codirossi, averle, cardellini, riempiono di canti la bastionata calcarea. I rettili, i micromammiferi e gli insetti che costituiscono le loro prede abituali sono diffusi, ma ancora poco conosciuti. Sono saltuariamente presenti camosci, cinghiali e stambecchi.

Come già accaduto per la vicina Riserva di Chianocco - sorta per proteggere un'altra pianta mediterranea, il leccio - anche a Foresto la protezione vegetazionale "trascina" con sé la tutela paesaggistica e ambientale, in modo da comprendere al suo interno anche lo stupendo orrido scavato dal Rio Rocciamelone, e alcune zone limitrofe di interesse storico. La vetta del Rocciamelone (3580 m.) domina l'intero percorso dell'omonimo torrente, e, con una distanza in pianta di soli 7 km, rappresenta un dislivello quasi unico in tutte le Alpi. Per molto tempo proprio il Rocciamelone venne creduto il monte più elevato di tutte le Alpi. Non stupisce quindi di trovare lungo l'orrido insediamenti temporanei di pastori nomadi che gli scavi archeologici fanno risalire alla fine dell'età del bronzo (III millennio a.C.). Località così suggestive sono inevitabilmente diventate luoghi di culto. Numerose rocce incise a coppelle



e a figure antropomorfe testimoniano una presenza costante in tutte le epoche storiche, e nel I-II secolo d.C. all'imbocco dell'orrido si ergeva un importante tempio - del quale sono state ritrovate iscrizioni marmoree ed elementi decorativi - dedicato alle dee Matrone, testimonianza di un culto di antica origine celtica.

Le cave presenti alla base della bastionata calcarea hanno fornito il marmo per l'Arco di Augusto a Susa, per il duomo di Torino e per altri edifici monumentali della Torino del XVII-XVIII secolo. Inoltre sono state usate per produrre calce fino agli anni '50: l'antica produzione è testimoniata da due fornaci abbandonate. Il perimetro della Riserva le comprende, non soltanto per proteggerle, ma soprattutto per proporle ad una possibile valorizzazione.

All'imbocco dell'orrido, sul versante destro, si trova un vecchio gruppo di case, molto semplici, in pietra addossata alla roccia. Doveva trattarsi di un lazzaretto, dove venivano isolati gli appestati in modo da limitare le epidemie. Poco più oltre era situato il mulino, oggi irriconoscibile, che costituiva un importante punto di riferimento per tutto il paese.

La Riserva di Foresto è un gioiello naturalistico patrimonio di tutti. Per proteggerlo è vietato cacciare, danneggiare gli alberi di ginepro e tutta la vegetazione, disturbare gli animali e percorrere i sentieri con le motociclette. Sono invece permesse tutte le consuete attività agricole, compreso il pascolo delle pecore e il taglio e la raccolta della legna, e ogni forma di fruizione. Neppure l'attività di arrampicata, praticata nella fascia orientale della Riserva soprattutto in inverno, subisce limitazioni di sorta.

